

BOLLETTINO DEL MARCHESATO

Organo di informazione del Circolo Culturale "*I Marchesi del Monferrato*"

Direttore responsabile GIAN PAOLO CASSANO

e-mail: info@marchesimonferrato.com - c.f. 96039930068 - sito web: www.marchesimonferrato.com



ANNO IX – n° 54 – Novembre 2013

EDITORIALE.....	2
CALENDARIO ATTIVITÀ	2
IOLANDA, VIOLANTE DI MONFERRATO IMPERATRICE BIZANTINA.....	3
NOTTE DEI RICERCATORI	7
FACINO CANE IN OLTREPÒ	7
I TESORI DELLA VALLE DI TUFO	8
CAMILLA E FERDINANDO UN AMORE SENZA FINE	8
MONFERRATO: I VOLTI DI UN TERRITORIO CON VOCAZIONE INTERNAZIONALE	9
FEDE E CULTURA NEL MONFERRATO	10
L'ITALIA DEI TERRITORI: IL CASO MONFERRATO.....	11
UNA PRINCIPESSA DEL RINASCIMENTO.....	11
I MARCHESI DEL MONFERRATO A SOSTEGNO DELLA CANDIDATURA UNESCO.....	12
SULLE TRACCE DI ALERAMO	13
RIVISTA SOCIETÀ STORIA ARTE ARCHEOLOGIA	14
ADESIONI	14

Editoriale

E sono 600! Mi sembra doveroso cominciare annunciando questo numero nell'editoriale di questo nostro Notiziario; siamo, infatti, arrivati ad avere inseriti, nella nostra mailing list, seicento indirizzi, un numero decisamente importante per un'Associazione come la nostra che tratta un tema sicuramente di "nicchia". È anche questo un segno di grande crescita per l'Associazione, crescita testimoniata dall'aumento costante delle iscrizioni e dal fatto che, anche quest'anno, ci stiamo avvicinando alle cinquanta iniziative organizzate autonomamente o in partnership con altre organizzazioni non solo culturali.

È per noi motivo di grande orgoglio essere stati coinvolti, fin dalla fase progettuale, nella convocazione del forum sugli *Stati Generali del Monferrato* che si terrà il 21 novembre nel Castello di Casale Monferrato; di questo devo ringraziare il Sindaco GIORGIO DEMEZZI e l'assessore regionale RICCARDO MOLINARI che ci hanno individuati come l'Associazione che – grazie ad un'attività diffusa ed articolata – da tempo funge da "collante" tra le diverse comunità del Monferrato storico; tale funzione, credo, sia stata ulteriormente ribadita dallo straordinario successo riscosso dal convegno *Monferrato: i volti di un territorio con vocazione internazionale* tenutosi il 12 ottobre a Villadeati.

Come leggerete, nelle prossime pagine, siamo anche divenuti soci sostenitori dell'Associazione per il *Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe – Roero e Monferrato* completando un percorso da qualche tempo avviato per favorire l'inserimento del nostro territorio nel Patrimonio dell'UNESCO, percorso che ci ha visto sempre al fianco dell'Amministrazione della Provincia di Alessandria.

Alla luce di quanto scritto appare ancora più importante l'appuntamento del primo dicembre quando, a Bruno, si svolgerà la tradizionale assemblea annuale della nostra Associazione; riunione di particolare rilevanza anche perché prevede il rinnovo triennale del Consiglio Direttivo. Vi aspetto quindi a Bruno per parlare di passato, presente e futuro della nostra Associazione che, credo, unica nel panorama nazionale, apre le porte della sua assemblea anche ai non associati, ribadendo in questo modo come il Monferrato sia un territorio senza confini.

Roberto Maestri

Calendario Attività

Riportiamo l'elenco delle attività già programmate a breve.

Come d'abitudine, vi invitiamo a consultare regolarmente il nostro sito Internet per disporre di informazioni aggiornate sugli eventi in programma.

Casale Monferrato (AL)	21 novembre	Forum sugli <i>Stati Generali del Monferrato</i>
Casale Monferrato (AL)	22 novembre	Convegno <i>Il vino dei Marchesi di Monferrato</i>
Alessandria	23 novembre	Presentazione libro <i>Fede e Cultura nel Monferrato</i>
Mantova	24 novembre	Conferenza <i>Il matrimonio come affermazione del potere</i>
Casale Monferrato (AL)	30 novembre	Convegno <i>Il trattato di Utrecht e il Monferrato</i>
Bruno (AT)	1 dicembre	Assemblea Associativa Elettiva
Alessandria	5 dicembre	Conferenza presso <i>Italia Nostra</i>

Iolanda, Violante di Monferrato imperatrice bizantina

Che le figure femminili suscitino notevole interesse anche da parte di un pubblico formato non solo da addetti ai lavori, è cosa nota, ma che un'imperatrice bizantina – di origini monferrine – abbia suscitato l'interesse di un produttore vinicolo rappresenta un aspetto quasi sorprendente.

L'imperatrice è Iolanda (o Violante) figlia del marchese di Monferrato Giovanni e consorte dell'imperatore bizantino Andronico II Paleologo, ribattezzata con il nome greco di Irene; mentre il produttore vinicolo è il *Marchesato Vigneti e Cantine* di Carpeneto (AL) che ha deciso di produrre un brut rosè con il nome di Violante, proprio per ricordarne la vicenda storica. Un connubio sicuramente interessante, da proporre in futuro, anche per altri personaggi storici.

Riteniamo quindi utile riprodurre – con alcune integrazioni - la scheda di GIORGIO RAVEGNANI, *Iolanda di Monferrato* pubblicata sul *Dizionario Biografico degli Italiani* (vol. 62, Roma 2004).

GIORGIO RAVEGNANI

Iolanda di Monferrato

Nacque nel 1273 da Guglielmo VII marchese di Monferrato e da Beatrice, figlia di Alfonso X (il Saggio re di Castiglia e di León), e fu battezzata con il nome di Iolanda. Le prime notizie su di lei risalgono al 1284 quando, a undici anni, andò sposa ad Andronico II Paleologo imperatore di Bisanzio.

Andronico, salito al trono nel 1282, rimasto vedovo di Anna di Ungheria, dalla quale aveva avuto i due figli Michele e Costantino, chiese in sposa la figlia del re di Castiglia, ma lo scarso interesse che al tempo suscitavano in Occidente le unioni con i sovrani bizantini, per la forte decadenza dell'Impero e l'ostilità papale ai matrimoni con gli scismatici, impedirono la conclusione dell'accordo e il re ripiegò su Iolanda, che fu data in sposa ad Andronico senza neppure chiedere il necessario consenso papale.

Iolanda sposò Andronico a Costantinopoli e assunse il nome greco di Irene. Le nozze con Iolanda furono per Andronico un notevole successo diplomatico in quanto egli ottenne come dono dotale, da parte di Guglielmo VII, la cessione dei diritti formalmente detenuti sulla città di Tessalonica, tornata con Michele VIII nel nuovo Impero di Costantinopoli, in qualità di erede di Bonifacio di Monferrato che nel 1205, all'indomani della quarta crociata, vi aveva costituito un Regno latino. Il legame matrimoniale, inoltre, presentava di fatto un chiaro risvolto antiangioino, per l'alleanza del re di Castiglia con Pietro II di Aragona, nemico di Carlo di Angiò, che fino a qualche anno prima aveva minacciato la stessa esistenza dell'Impero di Bisanzio. Andronico versò in cambio a Guglielmo VII 6000 lire genovesi come saldo per i redditi ricavati da lui e dal padre da Tessalonica che, teoricamente, sarebbero spettati al marchese di Monferrato, e forse gli inviò anche un certo numero di soldati. Tra 1288 e 1294 Iolanda ebbe tre figli maschi, Giovanni, Teodoro e Demetrio, e una femmina, Simonis; a questi si aggiunsero poi Bartolomeo, Isacco e Teodora, morti in tenera età. Dopo la nascita del primogenito Giovanni, nel 1288 o 1289, Iolanda fu solennemente incoronata imperatrice.

Ambiziosa e volitiva, Iolanda cercò di introdurre a Bisanzio le consuetudini del mondo feudale e, anziché rispettare la tradizionale forma di successione al trono, destinato al primogenito dell'imperatore, Michele IX, pretese che questi fosse escluso dalla successione o che l'Impero fosse equamente diviso fra tutti i discendenti di Andronico, rendendo così partecipi del governo anche i propri figli. Questo urtava però contro la tradizione bizantina, per cui la cosa pubblica era considerata indivisibile, e trovò l'opposizione del sovrano, a dispetto dell'insistenza e, a quanto pare, delle scene teatrali con cui I. accompagnava le sue richieste. Malgrado il carattere tendenzialmente remissivo, Andronico si mostrò inflessibile sul rispetto delle leggi dell'Impero e quindi i rapporti coniugali divennero difficili, provocando la progressiva disaffezione del sovrano e un forte risentimento nei suoi confronti da parte di Iolanda; l'associazione al trono di Michele IX (21 maggio 1295) rese particolarmente acuto il contrasto, malgrado la concessione del rango di despota a Giovanni, figlio di Iolanda, e pose le premesse per la rottura che avrebbe avuto luogo poco più tardi.

Di fronte al fallimento dei propri progetti, Iolanda cercò in ogni modo di assicurare posizioni di privilegio ai figli con vantaggiose alleanze matrimoniali. Nella primavera 1299 la coppia imperiale fece sposare Simonis, a cinque o sei anni di età, con il re di Serbia Stefano Uroš II Milutin che aveva superato i quaranta. Si trattò di un matrimonio eminentemente politico, volto a contenere in qualche modo la minaccia serba dell'espansionismo del re Milutin, al potere dal 1282, che nei primi anni di regno aveva sottratto all'Impero un'ampia area della Macedonia orientale. Andronico pensò inizialmente di offrirgli in sposa la sorella Eudocia, vedova dell'imperatore di Trebisonda, ma di fronte al rifiuto di questa inviò in Serbia lo statista e letterato Teodoro Metochite per combinare il matrimonio e poi, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, incontrò Milutin a Tessalonica dove l'unione venne benedetta da Macario arcivescovo di Ocrida. Le conquiste fatte in Macedonia furono uffi-

cialmente riconosciute al re serbo come dote nuziale, ma in cambio l'Impero ottenne un sia pur relativo rafforzamento delle proprie posizioni nei confronti dello Stato balcanico. Le nozze suscitarono però opposizioni, sia in Serbia sia nell'Impero dove il patriarca di Costantinopoli, Giovanni (XII) Cosma, levò la sua voce contro l'unione scandalosa, ritirandosi quindi nel monastero di S. Maria Pammakaristos.

Il sostanziale accordo mostrato nella vicenda dalla coppia imperiale si infranse di lì a poco, quando Iolanda progettò un matrimonio fra il despota Giovanni e la vedova del principe di Acaia, Isabella di Villehardouin, incontrando la netta contrarietà di Andronico II, che nel 1303 fece sposare il figlio con Irene, figlia del suo ministro Niceforo Choumnos, inviandolo a governare Tessalonica dove il despota sarebbe morto quattro anni più tardi senza eredi. La decisione dell'imperatore, che rivendicò espressamente i suoi diritti di padre, fece infuriare Iolanda e portò alla rottura definitiva fra i due.

Subito dopo questo episodio, Iolanda abbandonò Costantinopoli senza il consenso del marito per prendere dimora a Tessalonica, probabilmente poco prima della Pasqua 1303.

La scelta di Tessalonica non fu casuale per Iolanda, perché la città, oltre a essere appartenuta ai Monferrato, era la sede del despota Giovanni e conservava una forte tendenza al separatismo, consolidatasi nel XIII secolo, di cui Iolanda si servì in seguito per i suoi scopi politici. Sulla decisione di abbandonare la capitale, forse, pesò anche il desiderio di costringere Andronico ad accondiscendere ai suoi progetti iniziali, facendo leva sul residuo sentimento che il sovrano ancora le mostrava. Di fatto, però, la separazione fu irreversibile e, malgrado un probabile rientro temporaneo nella capitale fra 1305 e 1309, Iolanda prese stabile dimora nella città fino alla fine della sua esistenza. Inutili si rivelarono anche i tentativi compiuti dal patriarca di Costantinopoli Atanasio (I), che in diverse occasioni scrisse alla coppia imperiale per invitarla a una riconciliazione. I. esercitò a Tessalonica prerogative quasi sovrane, conducendo una propria politica indipendente da Costantinopoli, essenzialmente rivolta allo scopo dominante nella sua vita di assicurare una conveniente sistemazione ai figli. Non appena vi giunse, iniziò a diffamare sistematicamente Andronico, ricorrendo anche alle insinuazioni più basse, e intrattenne stretti rapporti con il genero re di Serbia, suscitando forti preoccupazioni nell'imperatore, timoroso che in qualche modo potesse istigarlo a fare guerra a Bisanzio. Andronico, quindi, abbandonando il rigido atteggiamento avuto fino a quel momento, cercò di tenere a freno Iolanda in tutti i modi, e a questa sua intenzione, forse, si lega la permanenza di Teodoro Metochite a Tessalonica fra 1303 e 1305 per assistere Iolanda o anche per controllarla.

Iolanda avviò trattative con il duca franco di Atene, Guido (II) de la Roche, che nel 1303 aveva minacciato Tessalonica, per un matrimonio fra la figlia di questo e il suo secondogenito Teodoro, a condizione che il duca la aiutasse a conquistare la Tessaglia, sottraendola al principe greco che la governava, per darla in appannaggio a Teodoro. Il progetto non si realizzò, ma nel 1305 le ambizioni di Iolanda trovarono inaspettata soddisfazione a seguito della morte del fratello, Giovanni I di Monferrato, che con testamento del 18 gennaio 1305 nominò erede il figlio postumo che poteva avere dalla moglie Margherita di Savoia, oppure, in assenza di questo, la sorella imperatrice o uno dei figli di questa. Dopo avere inizialmente pensato al despota Giovanni, Iolanda trasferì i propri diritti a Teodoro, che divenne, quindi, signore di Monferrato dando inizio in terra piemontese a una nuova dinastia dei Paleologi, che durò fino alla prima metà del XVI secolo.

Teodoro Paleologo arrivò nel Monferrato nel 1306 e qui sposò, con l'assenso del padre, Argentina Spinola, figlia del genovese Opicino.

Le strette relazioni mantenute con il re di Serbia, essenzialmente per aumentarne il prestigio a vantaggio della figlia, furono particolarmente onerose per Iolanda, che attinse probabilmente alle consistenti rendite delle proprietà che Andronico le aveva donato in Grecia. Iolanda ebbe frequenti incontri con Milutin e gli fece consegnare enormi somme di denaro, abiti e oggetti preziosi e, in particolare, una serie di corone simili a quelle imperiali per equipararlo anche formalmente al sovrano bizantino. I suoi sforzi per aumentare il prestigio del Regno serbo non si fermarono neppure quando le fu annunciata la sterilità di Simonis; Iolanda convinse Milutin ad adottare come erede al trono il figlio Demetrio. Il re non si oppose e verso il 1304 Demetrio si recò in Serbia, ma ben presto rientrò

a Costantinopoli. Lo stesso tentativo fu poi fatto con Teodoro, che rinunciò a sua volta tornando in Italia. La politica di Iolanda, quindi, andò incontro a un nuovo fallimento, di cui fece le spese anche il re serbo, suscitando un ampio movimento di opposizione nazionalistica, che tuttavia riuscì a reprimere anche grazie al denaro ricevuto da Iolanda.

Gli intenti politici di Iolanda, favorevoli a una rinnovata egemonia latina in Oriente più che agli interessi dell'Impero, la spinsero verso il 1308 ad associarsi al progetto di Carlo di Valois, fratello di Filippo IV re di Francia, che intendeva conquistare Costantinopoli. Nel 1301 Carlo di Valois aveva infatti sposato Caterina di Courtenay, erede dell'ultimo imperatore latino e, negli anni successivi, costituì una rete di alleanze in funzione antibizantina, di cui fece parte anche la Serbia. La progettata crociata antibizantina, benedetta dal papa Clemente V che nel 1307 scomunicò Andronico II, non ebbe tuttavia l'esito sperato, rendendo vani ancora una volta i progetti di Iolanda che sicuramente si attendeva un esito favorevole alle sue ambizioni dinastiche. Verso la fine del 1307, per motivi che ignoriamo, Iolanda decise di lasciare Tessalonica per tornare a Costantinopoli, ma il suo viaggio fu reso impossibile dalla minaccia della Compagnia catalana, i mercenari già al servizio di Bisanzio che, dopo l'uccisione del loro capo Ruggero di Flor nel 1305, devastavano il territorio dell'Impero. Iolanda rientrò quindi nella sua città e qui, nella primavera dell'anno successivo, dovette subire l'assedio dei Catalani, che venne alla fine respinto dalle truppe imperiali.

Dopo questo avvenimento si perdono le tracce di Iolanda alla quale, verosimilmente, la morte del figlio Giovanni diede un duro colpo, facendole perdere l'intraprendenza che aveva caratterizzato i primi anni di attività. Iolanda morì a Drama nel 1317, e il suo corpo venne portato a Costantinopoli e fu sepolto nel monastero del Pantokrator.

La sua figura è ricordata da un lamento funebre composto dal retore Teodoro Irtaceno, da una monodia di Alessio Lampeno nonché da componimenti poetici di Manuele Philes e Teodoro Metochite. La consistente fortuna dell'imperatrice venne usata in parte da Andronico II per restaurare S. Sofia, e il resto andò ai figli superstiti. Di questa facevano parte probabilmente anche i 10.000 iperperi inviati nel 1318 dal sovrano al figlio Teodoro. Demetrio, dopo aver ottenuto nel 1306 il titolo di despota, fu per alcuni anni al governo di Tessalonica e, nella guerra civile fra Andronico II e il nipote Andronico III, si schierò dalla parte del padre, fuggendo quindi in Serbia quando le sorti del conflitto volsero a favore di Andronico III. Tornato a Costantinopoli alcuni anni più tardi, morì nel 1343. Simonis, che mal sopportava di vivere in Serbia, rientrò nella capitale bizantina per le esequie della madre e, di nuovo, nel 1321 a seguito della morte del marito; morì in un monastero dopo il 1345.

Notte dei Ricercatori

Alessandria, venerdì 27 settembre 2013

Presso l'aula 201 dell'*Università del Piemonte Orientale* in viale Teresa Michel 11, è stato riservato un apposito spazio per presentare le pubblicazioni del Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" in occasione della *Notte dei Ricercatori*.

Durante la serata, ROBERTO MAESTRI, GIANCARLO PATRUCCO e LUCA BECCARIA hanno curato la proiezione del filmato "La Leggenda di Aleramo" realizzato da RAI2 con il contributo della Fondazione CRAL rispondendo anche ad alcuni quesiti formulati dai presenti.

Sono stati inoltre esposti i volumi pubblicati dall'associazione nel corso dei nove anni di attività.



Facino Cane in Oltrepò

Rivanazzano Terme (PV), venerdì 28 settembre 2013

Apprezzabile la risposta del pubblico in occasione della conferenza di ROBERTO MAESTRI *Facino Cane e i rapporti con l'Oltrepò Pavese e la Provincia di Pavia*.

L'iniziativa, introdotta dalla giornalista CINZIA MONTAGNA, è stata realizzata su volontà dall'amministrazione comunale, rappresentata dal Sindaco ROMANO FERRARI e da MARINA LEIDI presidente dell'Associazione *Occasioni di Festa*.

L'appuntamento era inserito nel programma delle *Giornate Europee del Patrimonio 2013*.

Il relatore ha raccontato come l'area dell'Oltrepò Pavese cominciò ad essere oggetto dell'espansionismo monferrino a partire dalla metà del Trecento, in particolare con il marchese Giovanni II Paleologo che manifestò le sue bellicose intenzioni anche nei confronti di Rivanazzano. Non appare quindi sorprendente che anche il capitano di ventura casalese Facino Cane riprenda, a pochi decenni di distanza, le azioni contro il territorio dell'Oltrepò. Fortunatamente le azioni di Facino non ebbero il carattere devastatore che caratterizzò le sue scorrerie in Lomellina, causando l'atterramento e la scomparsa di gran parte delle strutture fortificate del territorio. In Oltrepò Facino pare più interessato a evitare la presenza di forze a lui ostili lungo il corso del Po compreso tra Valenza e Piacenza. Come in numerosi altri casi, le tracce delle azioni di Facino Cane vanno indagate nelle cronache locali, spesso frammentarie e ostili al condot-



tiero, un percorso d'indagine che non ha trascurato nemmeno l'area di Rivanazzano Terme.

I Tesori della Valle di Tufo

Olivola (AL), venerdì 6 ottobre 2013

Nella bella cornice del ristorante *La Magione*, è stato presentato il volume *I Tesori della Valle di Tufo* di MARIO PALUAN pubblicato da Lorenzo Fornaca Editore. Il libro è ambientato in Monferrato e ha come epicentro proprio la casa di tufo del Romito. I "tesori" sono due: uno è quello presunto, custodito nelle grotte dei Saraceni mentre il secondo è costituito dalle tele e dai dipinti della pittrice Matilde Izzia, moglie del grande storico Aldo di Ricaldone che abitarono al Romito. L'accattivante racconto, dove personaggi e luoghi non sono inventati, riporta la ricca e interessante introduzione di Roberto Coaloa e una decina di testimonianze di allievi e personaggi che ebbero la fortuna di conoscere Matilde Izzia e Aldo di Ricaldone; fra queste, alla fine del volume, spicca quella di Gianfranco Cuttica di Revigliasco, direttore del complesso monumentale di Santa Croce a Bosco Marengo. Presenti alcuni Sindaci dei comuni limitrofi, l'assessore alla cultura del comune di Casale GIULIANA ROMANO BUSSOLA, lo scrittore ROBERTO COALOA, lo storico dell'arte GIANFRANCO CUTTICA DI REVIGLIASCO e ROBERTO MAESTRI. Il volume è edito con il patrocinio del Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato".



Camilla e Ferdinando un amore senza fine

Castagnole Lanze (AT), venerdì 10 ottobre 2013

Un dialogo fra lettori e autori: questo il concept della serata organizzata a Castagnole Lanze presso la sala consiliare e che ha acceso i riflettori anche su Camilla Faà, protagonista del libro "Nec ferro nec igne – Nel segno di Camilla" scritto da CINZIA MONTAGNA e pubblicato dal Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" nel 2012.

L'incontro rientrava nella rassegna "I mesi del giallo" attuata da Comunica e realizzata a Castagnole in collaborazione con la Biblioteca, il Comune e l'associazione "La Voce".

A presentare la serata è stata Loredana Dova, Vicepresidente di Comunica. Gli autori coinvolti: Luca Amerio e Luca Baino, sceneggiatori



della ricostruzione a fumetti "Il caso Calvi", Fabrizio Boggio, autore del romanzo "La morte mormora", e Cinzia Montagna.

La prima domanda rivolta dal pubblico alla Montagna è significativa di quanto la vicenda di Camilla Faà abbia toccato l'animo dei lettori: "Fu un finto amore, quello con il Duca Ferdinando, o un amore vero, contrastato?". "Un vero amore – la risposta dell'autrice – dove i perdenti furono due: Camilla e Ferdinando. La prima costretta alla monacazione, il secondo a un matrimonio per ragion di Stato. Ma dalle loro lettere emerge chiaramente che il loro amore 'violato' non ebbe mai fine".

Monferrato: i volti di un territorio con vocazione internazionale

Villadeati (AL), sabato 12 ottobre 2013

Una gremitissima chiesa di San Remigio è stata l'incantevole cornice di uno degli appuntamenti più attesi del Circolo culturale "I Marchesi del Monferrato", intitolato *Monferrato: i volti di un territorio con vocazione internazionale*.

Ad aprire i lavori, che sono stati moderati dal giornalista alessandrino EFREM BOVO, ed introdotti dalla presidente di *Aleramo onlus* MARIA RITA MOTTOLA è stato il tradizionale saluto del Sindaco FRANCESCO AZZALIN, che si è soffermato anche sul lavoro di recupero che ha portato alla bella location di San Remigio.



Ha portato il saluto l'On. CRISTINA BARGERÒ, sempre presente alle iniziative culturali del nostro territorio; fortissima la presenza di autorità e amministratori locali: CORRADO CALVO per la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, il consigliere regionale MARCO BOTTA, GIORGIO DEMEZZI sindaco di Casale Monferrato, ALDO FARA sindaco di Moncalvo, PAOLA ROBOTTI sindaco di Valmacca, ALDO VISCA sindaco di Cerrina, LUCA BECCARIA di Camagna, LUCA ROSSI di Valenza, LAURA BECCARIA di Ozzano e molti altri ancora.

Gli interventi, tutti tenuti da relatori di elevatissimo spessore, si sono poi susseguiti così: ROBERTO MAESTRI, ha esposto l'argomento principe, ovvero il Monferrato quale territorio al centro dell'Europa per la sua importanza strategica di passaggio dalla Liguria alle Fiandre; il professor ALBERTO COTTINO, ha parlato di Orsola Caccia, figlia del più famoso Guglielmo, detto "il Moncalvo", che si meritò l'aggettivo di "Gentileschi del Monferrato". Scoppiettante (è proprio il caso di dirlo), la volta di EUGENIO GAROGLIO che, con la picca in mano, ha parlato di Villadeati e il suo castello nel Monferrato dei Gonzaga, introducendo anche il gruppo di rievocazione storica degli Archibugieri di Monferrato. MARCO DEVECCHI ha esposto le trasformazioni del paesaggio agrario del Monferrato dal Seicento all'attualità, facendo scoprire al pubblico che la scelta dell'ormai famosissima vite, fu dovuta anche all'impossibilità di continuare la produzione di ulivi per le temperature troppo rigide. FRANCA MOLLO di *Castelli Aperti* ha raccontato l'avventura di questo network di castelli e paesaggi. MASSIMO MARCHESE, del *Centro Italiano di Musica Antica*, ha poi parlato della figura di Gabriele Fallamero,

gentiluomo alessandrino al servizio della potentissima famiglia dei Guasco, regalando anche un momento musicale con due canzoni di fine Cinquecento; l'editore LORENZO FORNACA ha avuto modo di esporre le vicende legate alla redazione delle storie del Monferrato raccontata attraverso i libri. MASSIMO BIGLIA dell'associazione *C'era una volta* ha presentato il progetto Memo, Memorie del Monferrato. GIUSEPPE FASSINO dell'*Italian Wine Travels* di Castelnuovo don Bosco - con il supporto di ANDREA DESANA - ha infine parlato dei viaggi nel complesso universo vitivinicolo italiano ed estero.

A movimentare la conclusione della giornata di studi, gli *Archibugieri di Monferrato* hanno "dato fuoco alle polveri" e sparato qualche colpo di moschetto per gli astanti.

La riuscita manifestazione si è conclusa con un sontuoso rinfresco organizzato da Aleramo onlus.

Luca Beccaria

Fede e cultura nel Monferrato

Torino, venerdì 25 ottobre 2013

Nella prestigiosa sede del *Circolo dei Lettori* presso il palazzo Graneri della Rocca di Torino, *Aleramo Onlus* ha presentato il suo primo quaderno "Fede e Cultura nel Monferrato di Guglielmo e Orsola Caccia" di cui è editore, a firma mons. Timothy Verdon e Andrea Longhi.

L'associazione ha chiamato ROBERTO MAESTRI, presidente del circolo culturale Marchesi del Monferrato, a presentare l'opera.

Recente è la collaborazione tra le due associazioni ma estremamente propositiva e già arricchita dal successo ottenuto con l'organizzazione del convegno che si è tenuto recentemente a Villadeati.

Del resto, come ha ricordato Roberto Maestri, alle spalle dieci anni di lavoro per portare in luce la storia dimenticata del Monferrato, ma l'arte e la cultura sono state ancora trascurate. E Aleramo onlus dal 2008 si adopera per proporre una rinascita culturale del nostro territorio, rinascita che non è solo il racconto della storia dell'arte, è molto di più. Lo scopo dell'associazione è il sollecitare con suggestioni e proposte la ricerca della bellezza che è fuori di ognuno di noi ma è prima di tutto dentro di noi.

Quella bellezza che spesso è sopita ma riappare e cambia il modo di vedere il mondo a una semplice e mirata sollecitazione.

Con questo spirito è nata l'idea progettuale della collana editoriale "Moncalvo e il Monferrato" che propone una visione a tutto tondo del seicento nel casalese, nell'astigiano e oltre; il volume presentato a Torino è il primo quaderno della collana che contiene un'analisi iconografica delle tele dei Caccia inseriti nel contesto storico, culturale, religioso e architettonico del tempo in cui i due pittori, padre e figlia, sono vissuti e hanno operato. Il successo di pubblico della presentazione ha premiato gli sforzi dell'associazione e dei suoi collaboratori sempre pronti a prestarsi per la buona riuscita delle iniziative grazie all'entusiasmo contagioso di Giancarlo Boglietti. La Sala della Musica di palazzo Graneri della Rocca era



gremita di pubblico, cosa ancor più gradita per la concomitanza, presso il circolo, di altre attività.

L'autore ha sottolineato la particolarità della conservazione delle tele dei Caccia nelle chiese di Moncalvo e delle altre parrocchie monferrine, anche là ove, per esempio San Francesco, la chiesa è stata ristrutturata nel corso del settecento con il rifacimento degli altari. Richiamo forte anche al presente ricordandoci che un tempo il legame con la terra e le sue bellezze era profondamente sentita anche dai semplici e della necessità di recuperare questo senso di appartenenza.

Maria Rita Mottola

L'Italia dei territori: il caso Monferrato

Alessandria, sabato 26 ottobre 2013

Il punto FAI con sede presso la fortezza della Cittadella di Alessandria ha ospitato la conferenza di ROBERTO MAESTRI *L'Italia dei territori: il caso Monferrato tra suggestioni geografiche, fortificazioni, rapporti con il Comune di Alessandria e itinerari di valorizzazione*.

L'iniziativa è stata realizzata grazie alla disponibilità offerta dalla Delegazione del FAI di Alessandria nella persona della sua presidente ILEANA GATTI SPRIANO che ha introdotto l'incontro.

Il relatore ha ricordato come il pianeta "Monferrato" resta ancora oggi una realtà poco approfondita, in particolare per quanto riguarda i rapporti storici che ebbe con i territori confinanti, a partire dal Comune di Alessandria.

Scopo dell'incontro è stato quello di chiarire alcuni dubbi e sfatare qualche luogo comune; il tutto ricordando l'identità storica dell'antico marchesato di Monferrato, il suo complesso sistema di fortificazioni e gli itinerari turistici di approfondimento indispensabili per meglio conoscere un territorio che, nel Seicento di Ferdinando Gonzaga duca di Mantova e di Monferrato, rappresentò la "porta dell'Europa".

Nutrita la partecipazione all'incontro, tra i presenti il consigliere provinciale LUCA ROSSI, il vice presidente della Fondazione CRAL ANTONIO MACONI e l'onorevole ROBERTO ROSSO.



Una Principessa del Rinascimento

Torino, giovedì 7 novembre 2013

La prestigiosa *sala Viglione* di Palazzo Lascaris ha fatto da cornice alla presentazione del volume *Una Principessa del Rinascimento. Margherita Paleologo duchessa di Mantova e di Monferrato*; l'appuntamento è stato organizzato dal Consiglio Regionale del Piemonte.

Ad introdurre l'incontro il Vice Presidente FABRIZIO COMBA che ha lasciato poi la parola a ROBERTO MAESTRI, curatore del volume.

La presentazione è stata arricchita dagli approfondimenti di BLYTHE ALICE RAVIOLA (Istituto universitario La Corte en Europa - Universidad Autonoma del Madrid), ALESSANDRO BIANCHI (Università degli Studi di Milano), WALTER HABERSTUMPF (Centro di Ricerca sulle Istituzioni e le Società Medievali) e MASSIMO CARCIONE (Università di Grenoble-PACTE)

È stato ricordato come, attraverso le pagine di questo libro, è possibile ricostruire il "mondo" di Margherita Paleologo ovvero

una geografia, non solo politica, che seppure tanto lontana da quella del nostro tempo, rappresenta un patrimonio la cui riscoperta appare oggi più che mai necessaria. Margherita è, infatti, lo specchio esemplare del suo tempo, un'epoca in cui l'antico marchesato di Monferrato deve sopravvivere al mutare dei tempi e può farlo solo attraverso un'alleanza matrimoniale utile a scongiurarne la scomparsa dallo scacchiere politico.

Il filmato della presentazione è disponibile all'indirizzo

<http://www.crpiedmonte.tv/cms/7su7/2013/item/303-margherita-paleologo-e-il-rinascimento>



I Marchesi del Monferrato a sostegno della candidatura UNESCO

Alba (CN), venerdì 8 novembre 2013

Si è tenuto ad Alba un incontro tra ROBERTO CERRATO presidente dell'Associazione per il "Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe – Roero e Monferrato" e ROBERTO MAESTRI presidente del Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato".

Il sodalizio alessandrino è recentemente entrato a far parte dei Soci sostenitori dell'Associazione per "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte" delegata al sostegno della relativa candidatura presso la Lista del Patrimonio mondiale UNESCO.

L'amichevole incontro ha posto le basi per un'importante collaborazione tra le due Associazioni; collaborazione finalizzata ad evidenziare come il Monferrato storico rappresenti l'indispensabile "collante" per l'area oggetto della candidatura, interamente compresa nel territorio storico dell'antico marchesato. Già nell'ottobre 2011 "I Marchesi del Monferrato" avevano collaborato attivamente alla giornata internazionale di studi "Il Paesaggio storico e culturale del Monferrato", fortemente voluta dal Vice Presidente dell'Associazione paesaggi vitivinicoli – e della Provincia di Alessandria - GIANFRANCO COMASCHI, da sempre vicino alle istanze del sodalizio alessandrino.



Presto saranno annunciate alcune iniziative concrete di collaborazione tra le due Associazioni.

Sulle tracce di Aleramo

Grazzano Badoglio (AT), sabato 9 novembre 2013

Le origini di Aleramo, fondatore del Monferrato sono da ricercare in Borgogna e non in Sassonia. È questa l'interessante tesi illustrata da GIANCARLO PATRUCCO, autore del volume "Sulle tracce di Aleramo. Dalla Borgogna al Monferrato", una pubblicazione che prende in esame in modo storico le origini della dinastia aleramica con una lunga analisi (durata circa tre anni), mirata a far luce su fatti, vicende e persone accaduti ed esistenti prima di Aleramo ed in particolare sulla genealogia dei predecessori di quello che è considerato il creatore del territorio del Monferrato. Nel salone di Casa Badoglio il pomeriggio all'insegna della storia è iniziato con la proiezione del video sulle origini di Aleramo,



sospeso fra storia e leggenda, il quale ha fatto da base per attirare l'attenzione di storici ed appassionati sul personaggio i cui resti riposano presso la Chiesa Parrocchiale situata in cima all'abitato grazzanese. "Dopo la puntata di Voyager – ha esordito il sindaco ROSARIA LUNGI – abbiamo avuto la conferma in questi giorni che anche la nota rivista 'Dove' si occuperà di Grazzano effettuando un servizio e noi ne siamo orgogliosi". ROBERTO MAESTRI, presidente del Circolo "I Marchesi del Monferrato" ha introdotto la presentazione tracciando la figura di Aleramo e del suo territorio. "Dal fondatore del Monferrato, territorio che per secoli ha mantenuto unite terre che vanno dalle pianure vercellesi alla costa ligure fra Cogoleto e Finale, sono passati poeti importanti come Carducci e Pascoli e molti uomini di cultura monferrini come Galeotto del carretto e Benvenuto Sangiorgio. Patrucco arriva a questo volume indagando per ben tre anni fra i pochi punti fermi della storia di Aleramo e i molti dati sconosciuti." "Il punto di partenza – ha esordito l'autore - è certamente stato Grazzano, uno dei pochi luoghi certi della storia di Aleramo che nel 961 vi fondò l'abbazia sposando in seconde nozze, nella stessa data, Gerberga figlia di Berengario II, re d'Italia. Ma nulla si sa di molti aspetti e dati: ad esempio non si conosce la prima moglie, né la data di nascita stimata agli inizi del decimo secolo, né quella di morte, da collocare fra il 967 e il 991, quando il figlio Anselmo si dichiarò nel documento di fondazione dell'abbazia di Spigno "orfano" del padre. Inoltre non si sa alcunché sull'esistenza di eventuali fratelli e pure sulla tomba di Grazzano vi sono studi ed ipotesi diverse: il noto Olimpio Musso, studioso di epigrafia, sostiene infatti che il mosaico risalga al secondo secolo d.C. mentre uno studio della Soprintendenza colloca la data di realizzazione della pietra tombale trecento anni dopo la morte di Aleramo." Interessante la ricerca sugli Aleramo dell'epoca, condotta da Patrucco, che ha portato a rintracciare alcuni individui nelle zone di Lodi e Modena, i quali però non avrebbero relazioni con l'Aleramo monferrino. Secondo la tradizione che vuole vedere perpetuare il nome nelle discendenze, l'indagine sulla presenza dei nomi Ale-

ramo potrebbe infatti aiutare a far luce sulle sue origini. Le ricerche portano in Francia e più precisamente nella Borgogna dove Patrucco ha rintracciato un'intera discendenza di "Aleramo" esistita nel periodo delle scorribande normanne e delle lotte post Carlo Magno per il trono. Le notizie della discendenza degli Aleramo scompaiono dalla Francia proprio nel decimo secolo, quando si ritrova l'Aleramo monferrino, dalle sconosciute origini, in Piemonte. Che il mitico fondatore del Monferrato discenda da un'emigrazione proveniente dalla Borgogna e diretta all'Italia per cercare fortuna? Sarà proprio la dinastia di Aleramo?

Redazione *Il Monferrato*

Rivista Società Storia Arte Archeologia

La Società di *Storia Arte e Archeologia* per le province di Alessandria e Asti ha pubblicato il volume anno 2013, annata CXXII.1, della sua rivista di *Storia Arte Archeologia* diretta da ELISA MONGIANO ed ISIDORO SOFFIETTI. La rivista contiene gli studi di: ROBERTO LIVRAGHI, *Serie storica e cronologica dei podestà e dei governatori di Alessandria*; FAUSTO MIOTTI, *I moti del marzo 1821 a Tortona*; GIORGIO CASARTELLI COLOMBO DI CUCCARO, *Sugli stemmi di Cristoforo Colombo. Nuovi contributi e considerazioni conseguenti*; FRANCESCO CAMPOBELLO, *Il riconoscimento della cittadinanza ai minori stranieri nati in Italia: origine ed evoluzione di un dibattito giuridico bicentenario*; FRANCESCO CACCIABUE, *Il fenomeno associativo - mutualistico in territorio masiese*; CARLO BIANCHI, CARLO PROSPERI, *Spigolature d'archivio su artisti ed artigiani attivi nel Casalese tra Cinque e Seicento*; SERGIO ARDITI, *L'altare della Vergine della Cintura in Santa Caterina di Cassine*; ANTONELLA PERIN, *Architettura tra '400 e '500 in provincia di Alessandria. Studi e ricerche*; EUGENIO BRAITO, *Giulio Cesare Cordara nelle pagine di Tommaso Vallauri*; ITALO CAMMARATA, *La civiltà del gualdo nell'Alessandrino. L'umile pianta che serviva per tingere di blu*; GIULIANO ALFREDO GIORCELLI, *La guerra in Piemonte tra imperiali e francesi, 1551 – 1559. Il costo delle truppe e le contribuzioni imposte alle comunità del Monferrato*; BRUNO CHIARLO, *Monferrato: al vaglio le molteplici interpretazioni dell'enigmatico toponimo*; GIANCARLO LIBERT, *Chiese, territorio e popolazione a Montegrosso Terme a metà del XVIII secolo*.

Per informazioni e richieste, rivolgersi alla Società di *Storia Arte Archeologia*, via Gagliaudo n. 2, casella postale 180 AL centro, 15121 Alessandria – e-mail: storiaalat@libero.it

Adesioni

Recentemente abbiamo avuto il piacere di ricevere le disponibilità dell'ing. LUCA ROSSI di Valenza (AL), della dott.ssa CRISTINA ANTONI di Alessandria, del Sig. FABRIZIO DI SALVO di Santhia (VC), del dott. ANTONIO MACONI di Alessandria, del dott. MAURIZIO MARTINO di Nizza Monferrato (AT), della signora SILVIA PAOLI di Alessandria, del signor GIUSEPPE CHIODI di Nizza Monferrato (AT), del signor LUIGI MARENCO di Torino, della signora MARIELLA CROSIO di Torino, del signor MICHELE BRUNO di Castagnito (CN), della signora DONATELLA MENSÌ di Milano ad aderire e collaborare al nostro Circolo.

Questo numero del Bollettino viene trasmesso in automatico a **600** indirizzi e-mail presenti nella nostra banca dati ed alle liste di distribuzione: **BYZANS-L** della *Università del Missouri* e **H-ITALY** della *Michigan University*, chi lo ricevesse, ma non fosse interessato potrà richiedere la cancellazione del suo nominativo inviandoci una e-mail; coloro che ritenessero interessante questo nostro lavoro ed avessero piacere che venis-

se inviato anche ad altre persone o Enti di loro conoscenza, potranno segnalarcelo con un messaggio di posta elettronica.

Come precisato nello Statuto Sociale, il Circolo non ha finalità di lucro, ma ha comunque l'esigenza di autofinanziare le proprie attività. A tale scopo saranno graditi contributi da parte di Enti, Associazioni e singoli Privati che provvederemo a ringraziare attraverso le pagine del ns. *Bollettino*. I contributi possono essere versati sul ns. conto corrente intestato a "Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato" presso la Banca Popolare di Milano - Agenzia 1006 - IT30Z0558410407000000013426.